

PRESIDENTE. Io protesto contro questi metodi che compromettono la dignità dell'Assemblea! (*Vive approvazioni — Rumori — Commenti animati*).

CAMERONI. Pensiamo all'Italia, che è di tutti e sopra a tutto. (*Applausi a destra*).

FAELLI. Non ammettiamo ingiurie! Fatti sì, ingiurie no! (*Rumori vivissimi e prolungati — Proteste a destra*).

PIROLINI. Lasciatemi parlare.

*Voci a sinistra.* Basta, basta! Non deve parlar più, se non ritira l'ingiuria.

*Voci a destra.* Se non lo lasciate parlare, non faremo parlare più nessuno.

GIOLITTI. Chiedo di parlare. (*Proteste, rumori vivissimi e prolungati a destra — Vivissimi applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. Protesto nuovamente contro questi sistemi e sospendo la seduta. (*Vive approvazioni — Rumori*).

(*La seduta sospesa alle 19.20 è ripresa alle 19.40*).

PRESIDENTE. Proseguiamo nella discussione.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Piroli, perchè chiarisca il suo pensiero che è stato interpretato in vario senso.

PIROLINI. Quando ho nominato dei colleghi in questo mio discorso, non mi sono riferito che ai loro atteggiamenti politici prima e dopo la dichiarazione della guerra.

Feci il nome dell'onorevole Giolitti solo in rapporto alla divisione d'animo della Camera italiana che volevo confrontare col medesimo fenomeno della Camera francese, perchè mi premeva concludere con una constatazione che farò subito.

Avvicinando il nome del capo dell'opposizione alla guerra italiana a quello del capo dell'opposizione alla guerra francese, volli riferirmi soltanto ai loro atteggiamenti politici, e non pensai a lanciare all'onorevole Giolitti accuse personali che offendessero la sua persona.

Se avessi voluto fare accuse personali, le avrei fatte con chiarezza e assumendone tutta la responsabilità.

E dopo avere constatato che questa guerra tremenda, per la sua durata, per la sua portata, ha diviso profondamente gli animi di tutti i Parlamenti, in tutti i paesi, confermo quanto dissi in principio del mio discorso che siccome stiamo vivendo le pagine più tragiche della più gigantesca rivoluzione della storia, esse non possono essere insozzate da inutili e criminose manovre interne.

Il guanto di sfida che il Germanismo ha gettato all'Europa e al mondo è stato raccolto da tutti i piccoli e da tutti i grandi popoli che non vogliono morire. È stato specialmente raccolto dall'Inghilterra, nostra potente Alleata. Finchè il dominio dei mari sarà nelle sue mani — e tanto lo è più ora che l'America e il Giappone formano una lega navale gagliarda — la vittoria finale rimane nel pugno dell'Intesa. Non c'è che una divisione sola, o signori, che possa rispondere alla realtà: pro o contro la Germania. (*Vivissimi applausi a destra. — Rumori e commenti prolungati a sinistra e all'estrema sinistra*).

GIOLITTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Veramente sono quattro gli oratori che hanno chiesto di parlare per fatto personale; ma l'onorevole Cappelli, primo di essi, mi ha dichiarato che cede il suo turno all'onorevole Giolitti. Quindi ha facoltà di parlare l'onorevole Giolitti per fatto personale.

GIOLITTI. (*Segni di viva attenzione*) Prendo atto con soddisfazione delle dichiarazioni dell'onorevole Piroli per quanto riguarda la mia persona.

Dichiaro però che, dal punto di vista politico, non accetto la similitudine da lui fatta, per una ragione fondamentale e cioè perchè io non ho mai sostenuto e non sosterrò mai una pace separata nè qualsiasi atto che non sia di lealtà assoluta verso gli alleati. (*Vivissime approvazioni*).

Mi si permetta poi, se non altro a titolo di anzianità, di ricordare alla Camera che, quando il nemico è in Paese, il Parlamento deve dare spettacolo di unione e non di discordia! (*Vivissimi applausi*).

PRESIDENTE. La Camera sarà con me riconoscente all'onorevole Giolitti per questo suo nobile appello. (*Vivissime approvazioni*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Daneo.

DANEO. Ho chiesto di parlare per un fatto personale, sorto quando l'onorevole Piroli, ritornando sui fatti di Torino e su responsabilità, che ormai mi sembrano da tempo superate da fatti più recenti che avrebbero dovuto condurre tutti a dimenticare le divergenze passate per un sentimento di concordia nella difesa nazionale, ha creduto di accusare Torino, quasi di scarso patriottismo, per essere stata l'unica città italiana nella quale, secondo lui, fu e rimase lo spirito di opposizione alla guerra.